

Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com

Dopo l'affondo del parroco di Ospedaletto contro il ministro Salvini

Migranti: parliamone “correttamente”

Torna nuovamente alta la tensione in Italia sul tema migranti e soprattutto sulla “mancata accoglienza” secondo la pesante accusa mossa da più parti all’attuale ministro dell’Interno Salvini, non ultima quella di alcuni sacerdoti, anche vicentini.

Se lo scorso mese di dicembre aveva visto la presa di posizione dei parroci dell’Unità pastorale Schio Est guidati da don Guido Bottegal, nei giorni scorsi è stata la volta di don Marco Bedin, parroco di Ospedaletto di Vicenza. Un sacerdote classe 1970 che ha attribuito l’etichetta di “fascista” al ministro leghista. Secondo il suo pensiero, pubblicato sul bollettino parrocchiale di Ospedaletto, l’esperienza del ventennio fascista prosegue ancora nell’operato del ministro Salvini. Lo afferma in scienza e coscienza questo sacerdote cinquantenne che ritiene di avere competenza ed autorevolezza per accostare un periodo storico infame a quello attuale pur avendo, del ventennio fascista, conoscenze che si limitano agli studi effettuati evidentemente in modo alquanto superficiale, soltanto sui libri di scuola. Per questo da lui sarebbe stata preferibile una maggiore prudenza nel suo pesante giudizio.

“Nel mar Mediterraneo in questi mesi, per responsabilità diretta del nostro attuale governo - scrive con ferrea convinzione don Marco -



si sta consumando una vera e propria strage. Quella dei migranti”, titolando il pezzo “Strage di Stato”.

Don Marco rincara la dose accusando “la spocchia machista, triste riedizione di un ventennio fascista che ci siamo illusi potesse durare solo 20 anni. Il caso Diciotti, per chi lo ha seguito, è tragicamente chiaro. Infatti Salvini non vuole essere processato, dando segno evidente di una coscienza sporca”. E ancora: “La colpa non diventa minore perché si è in tanti a commettere un reato: anzi, semmai ha l’aggravante della complicità. E mai come oggi l’ignoranza è colpevole, visto che tutti possiamo sapere”.

L’articolo, manco a dirlo, ha scatenato un putiferio sui social dove il sacerdote è stato letteralmente falcidiato da commenti devastanti, dal tono dei quali mi disocio pubblicamente. Ma, purtroppo, chi di penna ferisce di penna perisce, viene fin troppo facile aggiungere.

Immediata la risposta del capo del Viminale che ha sollecitato il sacerdote vicentino a misurarsi politicamente nelle sedi appropriate e non dalle pagine del bollettino parrocchiale, che - sia chiaro - dovrebbe essere lo strumento di divulgazione delle attività parrocchiali piuttosto che organo per manifestare le proprie idee politiche.

Anche altri personaggi politici vicentini hanno reagito alla sua provocazione. L’eurodeputata

Mara Bizzotto, il consigliere regionale della Lega Nicola Finco e il segretario cittadino Matteo Celebron, ovviamente a difesa del vice premier; Daniela Sbrollini e Giovanni Rolando (PD) a difesa di don Marco.

Chiaramente don Marco ha tutto il diritto di esprimere il suo pensiero contrario all’attuale politica del Governo in quanto cittadino italiano, ma, a mio parere, sbaglia nei toni e nei termini usati per manifestare la sua contrarietà all’operato del ministro paragonando l’attuale periodo a quello del ventennio fascista: perché in quegli anni difficilmente avrebbe potuto esternare liberamente la sua opinione senza rischiare di beccare, nella migliore delle ipotesi, qualche randellata di mussoliniana memoria: libertà di pensiero che oggi, invece, ha potuto esercitare in tutta tranquillità.

Mi riesce difficile pensare che don Marco abbia voluto esprimere il suo parere da cittadino italiano. Credo che lo abbia fatto soprattutto da prete, la qual cosa francamente mi lascia davvero interdetto. Anzitutto perché è venuto meno - lui sacerdote - a quell’elementare principio cristiano, più volte richiamato anche da papa Francesco “Chi sono io per giudicare?” ed in secondo luogo perché, per essere credibili ed autorevoli nell’esporre il proprio pensiero, è essenziale rispettare l’altro: Vangelo docet.

Da un sacerdote impegnato sarebbe lecito attendersi una mitatezza da non confondere con arrendevolezza: dote che evidentemente non è ancora entrata nel

Migranti: parliamone "correttamente" - continua dalla prima pagina

bagaglio di esperienze di vita di don Marco.

Resta il tema forte, sentito dalla popolazione italiana, dei migranti che arrivano con i barconi attraverso il Mediterraneo, spinti a questa disperata attraversata da delinquenti, moderni schiavisti, che nessun Paese europeo dimostra di volere contrastare efficacemente.

Volendo approfondire ancor di più il tema, viene poi spontaneo chiedersi perché deve essere solo l'Italia, in Europa, a farsi carico di un fenomeno epocale causato, come recentemente dimostrato, da altri paesi, in primis dalla Francia, che, guarda caso ha letteralmente sigillato le sue frontiere a Ventimiglia, causando negli scorsi mesi di fine 2018 anche una crisi diplomatica per lo sconfinamento nel nostro territorio nazionale di forze dell'ordine francesi per riportare in Italia immigrati clandestini.

Tutte le forze politiche, di maggioranza come di opposizione, sono concordi nell'affermare che l'Europa non ha fatto alcunché per trovare soluzioni umanitarie al problema, lasciando l'Italia da sola a fronteggiare la difficile situazione emergenziale.

Verrebbe da chiedere a don Marco e ai preti in sintonia con il suo pensiero, come mai non prendono apertamente posizione contro i Paesi europei che chiudono le loro frontiere, come Francia, Spagna, Austria, Olanda, Germania, Ungheria e altri ancora, ma preferiscono sciorinare invettive - delle peggiori - contro gli attuali ministri del governo italiano, mentre non hanno proferito parola con i ministri del precedente governo rimasto in carica fino allo scorso mese di maggio 2018, sonoramente bocciati dagli italiani nelle urne il 4 marzo precedente.

Sull'accoglienza ai migranti - accoglienza vera fatta di gesti concreti con possibilità di inserimento nella società civile e produttiva italiana - tutti concordano, Salvini compreso. Ma accoglienza significa aiutare i più de-

boli in modo concreto, sensato e costruttivo: diversamente non possiamo parlare di accoglienza. E dobbiamo dircelo chiaramente: in Italia non possiamo accogliere tutti, indistintamente. E' necessario guardare in faccia la realtà ed ammettere che siamo un Paese con tanti altri problemi. E quello dei migranti non può essere il solo e quotidiano argomento di discussione. Anche nel nostro Bel Paese ci sono migliaia di persone (le stime ufficiali parlano di circa 5.000.000 di italiani in gravi difficoltà) che necessitano di un aiuto concreto da parte dello Stato perché senza lavoro e quindi senza reddito per sostenersi. E lo Stato non può ignorare queste famiglie indigenti di suoi concittadini. Questo senza voler difendere il cosiddetto *reddito di cittadinanza* voluto dall'attuale governo: vedremo nei prossimi mesi quali effetti avrà prodotto questa nuova misura.

La Chiesa attraverso il suo organo di stampa più autorevole - Avvenire - ha reso pubblico recentemente un bilancio dell'accoglienza ai migranti affermando che secondo l'ultimo monitoraggio della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) fino alla primavera del 2017 erano state accolte circa 25.000 persone suddivise in solo 136 diocesi sulle 220 esistenti in Italia.

"Per lo più - prosegue il quotidiano cattolico - l'accoglienza cattolica ha finora supportato il sistema dei CAS (Centri prefettizi di accoglienza straordinaria) e per il 16% è entrata nel sistema SPRAR gestito dal Viminale con i Comuni. Le strutture utilizzate sono in genere canoniche, seminari, strutture ecclesiali, ma anche episcopi. Le accoglienze effettuate da enti promossi da parrocchie e diocesi in convenzione con le Prefetture e i Comuni, vengono pagate a norma di legge. E' il concetto di sussidiarietà che si legge nell'art. 118 della Costituzione. I fondi, i famosi 35 € a persona, servono a coprire i costi del vitto e dell'alloggio e a pagare il personale non volontario, per lo più italiano che gestisce i servizi di assistenza

nei centri." (Avvenire.it)

Questa affermazione evidenzia quindi, che anche la Chiesa ha sì fatto accoglienza, ma attingendo abbondantemente ai fondi stanziati dal Governo, operando come le tante cooperative e associazioni sorte come funghi e che hanno fatto prevalentemente business piuttosto che accoglienza. E viene spontaneo, a questo punto, chiedersi se, in mancanza di questi fondi governativi, la Chiesa avrebbe comunque garantito accoglienza ai 25.000 migranti dichiarati. Mi permetto davvero di dubitarne. Il problema migranti poi, si trasferisce immancabilmente sul territorio, ovvero nelle nostre città, nei nostri centri grandi e piccoli. Perché a fronte di un numero sicuramente elevato di presenze ben inserite nel tessuto sociale - ma si tratta di altra immigrazione, già regolarizzata e prevalentemente attiva e integrata - fa da contraltare l'elevato numero di richiedenti asilo che, purtroppo, creano non poche difficoltà ai cittadini e alle autorità, senza poteri reali per limitare frequentazioni verificate altamente rischiose e illegali. Il riferimento, neppure tanto sottinteso, è alle attività illecite che queste persone spesso con identità impossibili da accettare, perseguitano pedissequamente, non avendo altro mezzo per sostenersi. Con la conseguenza che episodi di violenza, di spaccio di sostanze stupefacenti, di prostituzione, di furti sono entrati a far parte del nostro quotidiano. E sempre più frequenti sono le lamentele dei cittadini impossibilitati a difendersi da queste situazioni che rendono indubbiamente insicura anche la più piccola delle nostre città. E l'insicurezza si traduce in una pressante richiesta da parte dei cittadini di interventi governativi per riportare la vivibilità quotidiana su livelli accettabili. Con i fatti, tuttavia, al posto di tante vuote, inutili parole.

Gianlorenzo Ferrarotto

A ben vedere

Com'è triste il mercato rionale di Maddalene!

Circa tre anni fa, il 23 marzo 2016 alle ore 11, 00, veniva inaugurato il mercato rionale di Maddalene, il nostro mercato. Da tempo attendevamo questo evento importante: ognuno degli abitanti aveva cercato di contribuire affinché il nostro quartiere potesse avere un piccolo mercato settimanale. Gli sforzi e l'impegno delle associazioni di categoria, degli abitanti, dei gruppi e la sottoscrizione di 241 firme raccolte tra i residenti su iniziativa degli allora consiglieri comunali Alessandro Guaiti e poi Renato Vivian, avevano finalmente dato il loro frutto. Tutti contenti e felici.

Fare ora un bilancio ed esaminare come poi sono andate le cose e valutare ora questa attività, è compito gravoso e triste.

La scarsa frequentazione di

clienti è evidente, i commercianti a loto volta sono avviliti e poco incentivati a continuare qui la loro attività. Le spese che devono sostenere i vari ambulanti sono consistenti. A questo punto consideriamo seriamente che



la possibilità di una continuità del nostro voluto e sospirato mercato rionale rischia di andare verso la chiusura.

La perdita di questa opportunità, a mio modo di vedere, sarà notevole. Pensiamo alla comodità, alla vicinanza, alla qualità dei prodotti offerti ad un prezzo concorrenziale.

Non trascuriamo inoltre, il clima di socializzazione che ha creato il mercato tra gli abitanti; ma anche tra clienti e commercianti si è raggiunto un clima di fiducia e cordialità. Il nostro quartiere è in continua crescita per numero di abitanti; però se ci guardiamo in faccia, possiamo notare che come tutto il nostro Paese Italia la popolazione sta invecchiando.

La possibilità di mantenere il nostro mercato rionale ci evita spostamenti, tempi lunghi e tante altre difficoltà ad esso collegate.

Pensiamoci in maniera serena e seria; se abbiamo proposte migliorative parliamone assieme: non facciamo morire il nostro mercato di quartiere.

Ci vediamo dunque ogni mercoledì mattina dalle 8 alle 13 al mercato nel piazzale davanti al Patronato.

Mirco Pavan e coloro che condivideranno.

Osservatorio

La nuova viabilità in via Rolle

Sulla nuova viabilità di via Rolle la stragrande maggioranza delle persone di Maddalene sentite che - è corretto evidenziare non abitano in via Rolle - ha espresso un parere favorevole alla nuova viabilità anche per i nuovi posti auto ricavati davanti agli spogliatoi del campo da calcio e davanti alle case a schiera seguenti.

Tuttavia - ma lo si sapeva - non tutti i residenti di via Rolle hanno condiviso questa scelta dell'amministrazione. "Non tutti" significa che una buona parte di costoro comunque si sono dimostrati almeno indifferenti alla nuova viabilità.

E' stato peraltro segnalata l'incongruenza della creazione di sei posti auto lungo il primo tratto a

senso unico di via Rolle, quello immediatamente successivo alla curva a gomito, davanti alla prima serie di case a schiera a causa della difficoltà per i residenti in questo tratto di strada ad accedere ai propri garages per l'ingombro creato da sei posti auto che rendono difficoltosa la manovra di accesso alle rispettive proprietà. La richiesta di una verifica in tal senso è già stata presentata nei giorni scorsi all'Amministrazione proponendo l'eliminazione di questi sei posti auto in considerazione che lo spostamento del cassonetto del verde e la campana di vetro lungo il lato destro di via Rolle, ha liberato altri posti auto nel parcheggio già esistente lungo il campo da calcio.

Trasporto pubblico

Perimetrò anche a Maddalene

Dal 28 gennaio scorso ha preso il via il servizio diurno a chiamata del trasporto pubblico a chiamata per le aree periferiche, Maddalene compresa. Nel dettaglio la linea Maddalene Biron si collega con il Villaggio del Sole (linea 5 con corse ogni 15 minuti) e con via Fermi (linea 1 ogni 10 minuti). Sarà possibile prenotare con un sms o whatsapp e prenotare dalla apposita colonnina per essere prelevati ad una fermata dedicata. Costo del biglietto: 2 € valido per un'ora nella rete urbana e suburbana acquistabile a bordo autobus.



Ultimi giorni di carnevale

Carnevale dei bambini al Villaggio del Sole

Sabato 2 marzo prossimo il Gruppo parrocchiale feste del Villaggio del Sole organizza il tradizionale Carnevale dei bambini con il programma esposto nella locandina riprodotta a fianco.

Gli organizzatori invitano tutti, genitori e bambini, a partecipare numerosi alla manifestazione che quest'anno sarà allietata dalla "Banda Musicale" con Majorettes che si esibirà alle ore 16,00 nel piazzale delle opere parrocchiali del Villaggio del Sole.

Come consuetudine, al termine, l'immancabile falò della "Vecia di Carnevale".

**Iniziative per la Festa della donna 2019 a Maddalene**

Ritorna l'8 marzo

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA 2019

Anche quest'anno in collaborazione con la Parrocchia e Noi Associazione per festeggiarci e per stare assieme viene organizzata una serata per

SABATO 9 MARZO 2019

L'incontro prevede:

ore 19.00 Santa Messa

Ore 20.00 ritrovo in Patronato per un momento conviviale... tanta allegria e la consueta lotteria. Menù a sorpresa: antipasto - primo - secondo con contorno - dolce - vino, acqua, caffè.

Spesa pro-capite €. 12,00

Per motivi organizzativi si prega di dare l'adesione entro

sabato 2 MARZO 2019

Si informa che senza adesione non si può partecipare alla serata.

Per informazioni ed adesioni contattare:

Antonietta 0444-980371

Carla 0444-980438

Rosella 0444-980822



APPUNTAMENTI

**dal 16 febbraio
al 2 marzo 2019**

► **Sabato 16 febbraio**, Bertesinella, Teatro Cà Balbi, ore 21,00. La presidentessa. Spettacolo teatrale di Maurice Hennequin e Pierre Veber. Regia di Daniele Berardi. Con la compagnia Cantiere Nautilus. Ingresso: intero € 8,00, ridotto € 4,00.

► **Domenica 17 febbraio** il Marathon Club ricorda la 47^ Scampagnada Maranense a Marano Vicentino di km. 4,5 - 7,5 - 12 e 18.

► **Domenica 17 febbraio**, Pozzoleone, paese. Ultima giornata della 503^ Fiera di S. Valentino. Dalle ore 8 alle ore 18,00 con mostra all'aperto di autovetture e motocicli.

► **Domenica 17 febbraio**, Costabissara, teatro Verdi ore 17. La sirenella. Spettacolo teatrale liberamente ispirato alla fiaba di Andersen. Con la compagnia Ensemble Vicenza Teatro. Ingresso: intero € 7,00, ridotto € 4,50.

► **Sabato 23 febbraio**, Costabissara, Teatro Verdi, ore 21. Sorelle zitelle. Spettacolo teatrale di Massimo Abati. Regia di F. Picheo. Con la compagnia Arcadia Picheo. Ingresso: intero € 8,50, ridotto € 7,00.

► **Sabato 23 febbraio**, Creazzo, auditorium Manzoni, ore 21,00. Signori si nasce... cornuti si diventa. Spettacolo teatrale con testo e regia di Armando Carrara. Ingresso: intero € 8,00, ridotto € 6,00.

► **Sabato 23 febbraio**, Bertesina, il Teatrino, ore 21,00. I miserabili. Spettacolo teatrale tratto dal romanzo di Victor Hugo. Regia di Marco Benedetti. Con La Compagnia Cmt di Verona. Ingresso: intero € 10,00, ridotto € 6.

► **Domenica 24 febbraio** il Marathon Club ricorda la 19^ La Brendolana a Brendola di km. 6, 12 e 18.

Arrivederci a sabato 2 marzo 2019